

DECRETO INCENTIVI. Slitta per la quarta volta l'entrata in vigore del comma I-quater

Ncc, due mesi di proroga

Tavolo tecnico ancora al lavoro per approdare a una riforma definitiva e condivisa

PER GLI NCC SI VA DI RINVIO IN RINVIO

■ La norma contestata

A scatenare il caso è l'articolo 29, comma I-quater del milleproroghe 2008 (DI 207/2008). Un emendamento di Maurizio Gasparri (Pdl) introduce una stretta prevedendo anche il ritorno in rimessa prima di ogni servizio.

■ La prima proroga

Dopo le proteste dei noleggiatori, il decreto anticrisi (articolo 7-bis del DI 5/2009) «nelle more della ridefinizione della disciplina dettata dalla legge 15 gennaio 1992, n. 21, in materia di trasporto di persone mediante autoservizi non di linea» sospende l'efficacia delle nuove norme fino al 30 giugno 2009.

■ La seconda proroga

A marzo 2009 primi incontri del tavolo tecnico istituito al ministero dei Trasporti con i rappresentanti di tassisti e noleggiatori. La manovra estiva (DI 78/2009, articolo 23, comma 2) proroga la stretta al 31 dicembre 2009.

■ La terza proroga

Con il milleproroghe 2009 (DI 194/2009, articolo 5, comma 2) slitta ancora di tre mesi, al 31 marzo 2010, l'entrata a regime.

■ L'ultimo tassello

Nel DI Incentivi appena varato (articolo 2, comma 3) si concedono altri 60 giorni per «rideterminare i principi fondamentali».

Sessanta giorni di tempo per varare un decreto interministeriale Trasporti-Sviluppo economico che ridisegni l'attività di noleggio con conducente. È questo il termine che si è dato il Governo con il decreto incentivi per risolvere la questione Ncc, accesa dalla stretta inserita a fine 2008 nel cosiddetto decreto milleproroghe e la cui entrata in vigore è stata finora ripetutamente prorogata, con l'ultimo rinvio in scadenza al 31 marzo. Una questione che ha fatto esplodere la protesta dei noleggiatori, scesi in piazza negli scorsi giorni a Roma e Firenze. Con Federnoleggio, la principale associazione degli Ncc, che ha annunciato la mobilitazione anche politica per le elezioni regionali.

La norma contestata, contenuta nel Dl 207/2008 (articolo 29, comma 1-quater) prevede tra l'altro che per ogni servizio di noleggiatore debba fare ritorno alla rimessa di appartenenza, nel comune che ha rilasciato l'autorizzazione. Si concede alle amministrazioni la possibilità di limitare l'accesso in Ztl per gli Ncc di altri comuni. Una previsione, quest'ultima, tagliata su misura per Roma, dove una determina dirigenziale dell'ottobre 2008 (poi bocciata dal Consiglio di Stato) ave-

va previsto vincoli per l'accesso in centro dei noleggiatori di fuori città: come l'obbligo di avisare Atac prima di oltrepassare i varchi.

Per trovare una mediazione tra le posizioni di taxi ed Ncc e rivedere la disciplina in materia dettata dalla legge 21/92 (sul trasporto pubblico non di linea) il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, ha portato avanti (a partire dal febbraio 2009) un tavolo tecnico con i rappresentanti delle categorie. L'ultima proposta presentata dal Governo lo scorso 10 febbraio non è stata però firmata da Federnoleggio (insieme ad Anitrav), che ha bollato come «inaccettabile» il testo, soprattutto per il principio di territorialità: «La libertà di circolazione sul territorio per le imprese non può essere limitata – ha detto Luigi Pacilli, vicepresidente dell'associazione –. Così come affermato dall'Antitrust e dalle regole comunitarie». La stessa associazione ha poi annunciato una mobilitazione anche politica per le elezioni amministrative: nel Lazio un noleggiatore è in lista per l'Italia dei Valori in appoggio alla candidatura di Emma Bonino.

A rischio con l'entrata in vigore delle norme restrittive, denuncia Federnoleggio, ci sarebbero oltre 40mila imprese di Ncc e 100mila lavoratori.

Secondo quel provvedimento, sottolinea in una nota, «l'impresa di noleggio con autorizzazione del comune di Roma o di Milano, preso o lasciato il proprio cliente prenotato a Fiumicino o a Linate, prima di prenderne un altro, dovrà tornare al proprio garage, magari all'altro capo della città. Dovrà avere una sede con ufficio solo nel comune di rilascio, oltre alla rimessa. Non potrà aprire sedi secondarie oltre quella del comune di rilascio, nemmeno se l'impresa ha conferito l'autorizzazione in cooperativa».

A pochi giorni dall'entrata in vigore, senza il raggiungimento di un'intesa condivisa da tutti al tavolo tecnico e con i noleggiatori in piena mobilitazione, il Governo ha deciso di prendere altri due mesi di tempo per chiudere la partita. Ai fini della rideterminazione dei principi fondamentali della disciplina, si legge nel Dl incentivi (articolo 2, comma 3), il ministero dei Trasporti, di concerto con lo Sviluppo economico, dovrà approvare (entro 60 giorni dall'entrata in vigore) «urgenti disposizioni attuative, tese a impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio di taxi e del servizio di noleggio con conducente»; oltre a fissare indirizzi generali per il rilascio dei titoli autorizzativi.

«Nel percorso che sarà atti-

vato – afferma ora Pacilli – chiediamo di essere parte attiva nella rimodulazione delle modifiche. Siamo d'accordo nel promuovere il rispetto di una rigorosa legalità nell'esercizio dell'attività di tutte le piccole imprese Ncc italiane. Perché solo la rigorosa legalità, anche contributiva, e non la discriminazione geografica sull'origine delle autorizzazioni, può essere il criterio per definire la territorialità». ■

FRANCESCO NARIELLO

*Federnoleggio
ha definito
inaccettabile
l'intesa
firmata
il 10 febbraio*